

videogallery | 17 gennaio > 5 febbraio 2023

**Bertille Bak. La giostra del reale**

Oltre quindici opere realizzate tra il 2007 e il 2022 raccontano il lavoro di Bertille Bak (Arras, Francia – 1983) e la sua ricerca espressiva stagliata lungo i confini tra arte, politica e sociologia. Nel corso di lunghi soggiorni all'interno di comunità che vivono ai margini del mondo, l'artista riscopre memorie, riti collettivi, dando voce a posizioni di resistenza e rivoluzioni invisibili. Dal contatto diretto di Bak con vite e storie quotidiane nascono opere dove il linguaggio critico del documentario incontra l'essenza fantastica delle fiabe.

**T'as de beaux vieux, tu sais . . .** 2007, 24'18''

È il primo video realizzato da Bak ed è considerato un manifesto della sua pratica artistica. L'artista ha trascorso diversi mesi presso una città mineraria nel nord della Francia, alla Cité N. 5 presso il comune di Barlin, immersa nella vita quotidiana dei suoi abitanti, ex minatori in pensione o disoccupati a causa dell'interruzione delle attività. Con loro Bak intreccia un rapporto di fiducia reciproca, creando un vero e proprio gruppo di lavoro da cui nasce e prende forma la storia alla base del film che vede la partecipazione diretta dei residenti per aiutare una ragazza a entrare nella Scuola di Belle Arti di Parigi.

**Court n. 1** (2'13''), **Court n. 2** (4'49''), **Court n. 3** (2'35''), 2007

I tre corti sono girati sempre nel corso della residenza dell'artista a Barlin dove soggiorna dal 2006 al 2008 presso i nonni paterni. Nel primo, una signora alla finestra osserva le macchine che passano lungo la strada annotando le targhe su fogli appesi in tutta la stanza. In *Court n.2*, tre anziani si divertono telecomandando delle macchine con sopra personaggi che cercano di volare mentre nell'ultimo alcuni bambini iniziano la loro assurda giornata lavorativa consegnando a domicilio patatine fritte.

**Faire le mur**, 2008, 17'08''

Gli abitanti di Barlin si riuniscono per organizzare la loro ultima rivolta dopo l'annuncio dell'imminente ristrutturazione delle loro case, iniziativa che provoca un aumento insostenibile degli affitti e un inevitabile esodo. Se da una parte l'iniziativa è necessaria data la condizione fatiscente delle case dei minatori dall'altra segna la fine di una vera e propria tribù in cui ciascun cittadino ricopre un ruolo specifico: mettendo in scena pratiche rituali e protettive, l'opera sottolinea le ultime possibili vie di fuga per contrastare il dissolversi della comunità.

**Safeguard emergency light system**, 2010, 7'36''

Un complesso residenziale nel quartiere Din Daeng a Bangkok sta per essere demolito per lasciare il posto alla costruzione di un centro commerciale. Per imporsi contro la loro imminente espulsione, gli abitanti scelgono una forma silenziosa di espressione e resistenza trasformando il loro inno rivoluzionario in un sistema di segnali luminosi, emessi da torce lampeggianti dalle finestre delle loro case. Questo canto silenzioso diventa un messaggio universale di lotta e libertà.

**Ô quatrième**, 2012, 17'17''

Il film è ambientato in un convento, ultima dimora di una congregazione religiosa dove le suore più anziane si ritirano quando non possono più compiere la loro missione. Nell'intimità della sua cella, suor Marie-Agnès mostra lo schema rigorosamente codificato che scandisce la vita quotidiana delle sorelle rivelando in parallelo anche alcune attività secondarie che sfuggono alle regole della comunità.

**Transports à dos d'hommes**, 2012, 15'25''

Rituali, oggetti e architetture che caratterizzano e alimentano la vita di una comunità sono alla base del video che è stato girato all'interno degli insediamenti rom nelle baraccopoli alla periferia di Parigi con la partecipazione attiva dei suoi abitanti. In lotta contro scelte politiche inaccettabili, radicata nelle proprie abitudini e riti che la preservano nel tempo, la comunità è continuamente minacciata dalla paura di essere espulsa e di perdere la propria identità.

**Court n.4**, 2014, 3'31''

Un uomo sperimenta diverse tattiche per procurarsi dei vermi per pescare.

**Le tour de Babel**, 2014, 20'49''

Il video racconta le diverse fasi della storia di una nave da crociera esaminando i diversi attori di queste enormi e assurde città galleggianti – operai, decoratori, turisti, equipaggi – e i loro movimenti. Ci troviamo di fronte a grandiose imprese ingegneristiche, super produzioni che si basano sullo sfruttamento di lavoratori stranieri che devono rimanere invisibili.

powered by

***Figures imposées*, 2015, 16'03''**

Il video vede come protagoniste donne di diverse nazionalità accolte presso La Maison du Hédas di Pau. Al centro del racconto, la loro storia di superamento dei confini, l'allenamento fisico per prepararsi alla grande partenza, il viaggio in spazi clandestini dentro nascondigli angusti e attraversando territori e oceani senza essere viste.

***Usine à divertissement*, 2016, 19'57''**

Il video concepito in origine a tre canali è stato prodotto insieme a una tribù Lahu nel nord della Thailandia, alcuni abitanti di villaggi del Rif nel nord del Marocco e gli abitanti della Camargue. Con queste comunità l'artista riflette su come diventare un intrattenimento perfetto per turisti in cerca di esotismo spingendo all'estremo la parodia della loro cultura e immaginando quella copia malefica dei loro usi e costumi che alimenta la fiorente industria del turismo.

***Boussa from The Netherlands (1)/(3)*, 2017**

18'56'' - 2'29''

Un gruppo di donne nel Nord del Marocco sguscia gamberetti per un'azienda olandese. Pescati nei Paesi Bassi, i crostacei vengono trasportati in Marocco in un camion frigorifero per essere sgusciati e poi riportati in Olanda per essere venduti. La manodopera a basso costo alla base delle multinazionali, sono al centro di quest'opera di Bak che cerca una curiosa struttura narrativa per evidenziare le condizioni di lavoro inaccettabili di queste persone. Mentre la carne del gamberetto torna in Olanda, la carcassa viene utilizzata per prodotti cosmetici e solo un elemento del crostaceo rimane non sfruttato: gli occhi. L'artista ha proposto alle lavoratrici marocchine di realizzare dei souvenir singolari, simili ai paesaggi di sabbia imbottigliata che vengono venduti ai turisti, utilizzando gli occhi scartati dei gamberetti. Nell'opera vediamo le fasi di produzione di questi oggetti, un lavoro di routine, laborioso e totalmente irrazionale. *Boussa from the Netherlands* è composto da due video e da una serie di bottiglie "olandesi-marocchine" prodotte da queste lavoratrici ombra.

***Tu redeviendras poussière*, 2017, 24'36''**

L'artista dà ancora una volta voce agli anziani abitanti delle ex città minerarie portando alla luce la lotta dei malati di silicosi e delle loro vedove. Basato sui racconti degli abitanti, il video rivela il ruolo ambiguo dei medici minerari nel determinare con correttezza il livello di silice nei loro polmoni. Prima che gli ultimi membri di questa comunità si estinguano, questa favola racconta l'ultima ingiustizia subita nella loro vita e la loro ultima lotta impossibile.

***La brigada*, 2018, 12'28''**

La brigada è un video realizzato con i lustrascarpe di strada a La Paz, custodi di un precario e disprezzato "piccolo commercio" che si presentano spesso incappucciati per non essere riconosciuti e cercano di attirare l'attenzione dei passanti con piccole scatole di legno colorate. Attenta e sensibile alle loro condizioni, l'artista li invita a trasformare i loro gesti quotidiani in forme di difesa e resistenza e costruisce con il collettivo una nuova forma di protesta, sia poetica che politica.

***Bleus de travail*, 2020, 9'56''**

Il video è parte di un progetto più ampio dedicato al lavoro minorile in tutto il mondo e utilizza come metafora il triste destino di migliaia di pulcini.

***Mineur Mineur*, 2022, 15'23''**

Nata come installazione a cinque canali, l'opera è realizzata con i bambini che lavorano in miniere di estrazione in diverse parti del mondo: argento in Bolivia, carbone in India, oro in Thailandia, stagno in Indonesia e zaffiri in Madagascar. Il tema drammatico dello sfruttamento del lavoro minorile è filtrato dal particolare sguardo e linguaggio espressivo di Bak che mescola favola e documentario. Labirinti sotterranei, passaggi arcobaleno attraverso pareti e soffitti, scivoli d'acqua, evocano il mondo spensierato del gioco e al tempo stesso evidenziano l'ingiustizia di un'infanzia negata a troppi bambini nel mondo.

videogallery | January 17 > February 5, 2023

**Bertille Bak. *The carousel of reality***

More than fifteen works created between 2007 and 2022 narrate the work of Bertille Bak (Arras, France - 1983) and her expressive research staggered along the boundaries between art, politics and sociology. During long stays within communities living on the margins of the world, the artist rediscovers memories, collective rituals, giving voice to positions of resistance and invisible revolutions. Bak's direct contact with everyday lives and stories gives rise to works where the critical language of documentary meets the fantastical essence of fairy tales.

***T'as de beaux vieux, tu sais . . .*** 2007, 24'18"

First video made by Bak and considered a manifesto of her artistic practice. The artist spent several months at a mining town in the north of France, at Cité N. 5 near the municipality of Barlin, immersed in the daily life of its inhabitants, former miners who are retired or unemployed due to the interruption of activities. With them Bak weaves a relationship of mutual trust, creating a real working group from which the story behind the film is born and takes shape, which involves the direct participation of the residents to help a girl enter the School of Fine Arts in Paris.

***Court N. 1*** (2'13"), ***Court N. 2*** (4'49"), ***Court N. 3*** (2'35"), 2007

The three shorts are always shot in the course of the artist's residence in Barlin where she stayed from 2006 to 2008 with his paternal grandparents. In the first, a lady at the window observes cars passing along the road, noting the license plates on sheets of paper hung throughout the room. In *Court N. 2*, three elderly people amuse themselves by remote-controlling cars with characters on them trying to fly while in the last, some children begin their absurd workday by delivering French fries.

***Faire le mur***, 2008, 17'08"

The residents of Barlin gather to organize their latest revolt after the announcement of the imminent renovation of their homes, an initiative that causes an unsustainable increase in rents and an inevitable exodus. While the initiative is necessary given the dilapidated condition of the miners' homes, it also marks the end of a true tribe in which each citizen plays a specific role: by staging ritual and protective practices, the work emphasizes the last possible avenues of escape to counter the community's dissolution.

***Safeguard emergency light system***, 2010, 7'36"

An apartment complex in Bangkok's Din Daeng district is about to be demolished to make way for the construction of a shopping mall. To assert themselves against their impending expulsion, the residents choose a silent form of expression and resistance by transforming their revolutionary anthem into a system of light signals, emitted by flashing flashlights from the windows of their homes. This silent chant is transformed into a universal message of struggle and freedom.

***Ô quatrième***, 2012, 17'17"

The film is set in a convent, the last home of a religious congregation where the older nuns retire when they can no longer fulfill their mission. In the intimacy of her cell, Sister Marie-Agnès shows the strictly codified pattern that punctuates the sisters' daily life while also revealing in parallel some secondary activities that escape the community's rules.

***Transports à dos d'hommes***, 2012, 15'25"

Rituals, objects and architecture that characterize and nurture the life of a community form the basis of this video that was shot inside Rom settlements in the slums on the outskirts of Paris with the active participation of its inhabitants. Struggling against unacceptable political choices, rooted in its own habits and rituals that preserve it over time, the community is constantly threatened by the fear of being expelled and losing its identity.

***Court N. 4***, 2014, 3'31"

A man experiments with different tactics to obtain worms for fishing.

***Le tour de Babel***, 2014, 20'49"

The video tells the different stages of the history of a cruise ship by examining the different actors in these floating cities - workers, decorators, tourists, crew - and their movements. We are confronted with grandiose engineering feats of super production that rely on the exploitation of foreign workers who must remain invisible.

***Figures imposées***, 2015, 16'03"

The video features women of different nationalities welcomed at La Maison du Hédas in Pau. At the center of the narrative is their story of overcoming borders, physical training to prepare for the big departure, traveling through clandestine spaces, inside cramped hiding places and crossing territories and oceans without being seen.

***Usine à divertissement***, 2016, 19'57"

The originally conceived three-channel video was produced together with a Lahu tribe in northern Thailand, some villagers of the Rif in northern Morocco, and the inhabitants of the Camargue. With these communities, the artist reflects on becoming perfect entertainment for tourists seeking exoticism by pushing the parody of their culture to the extreme and imagining the evil copy of their customs and traditions that fuels the burgeoning tourism industry.

***Boussa from The Netherlands (1)/(3)***, 2017, 18'56" - 2'29"

A group of women in northern Morocco shell shrimp for a Dutch company. Fished in the Netherlands, the crustaceans are transported to Morocco in a refrigerated truck to be shucked and then brought back to the Netherlands to be sold. The cheap labor at the heart of multinational corporations are at the center of this work by Bak, who seeks a curious narrative structure to highlight the unacceptable working conditions of these people. While the shrimp meat returns to the Netherlands, the carcass is used for cosmetic products and only one element of the crustacean remains unexploited: the eyes. The artist proposed that Moroccan women workers make singular souvenirs, similar to the bottled sandscapes that are sold to tourists, using the discarded eyes of the shrimp. In the work we see the stages of production of these objects, a routine, laborious and totally irrational work. *Boussa from the Netherlands* consists of two videos and a series of "Dutch-Moroccan" bottles produced by these shadow workers.

***Tu redeviendras poussière***, 2017, 24'36"

The artist once again gives voice to the elderly inhabitants of former mining towns by bringing to light the struggle of silicosis sufferers and their widows. Based on residents' stories, the video reveals the ambiguous role of mining doctors in correctly determining the level of silica in their lungs. Before the last members of this community become extinct, this fable recounts the last injustice suffered in their lives and their last impossible struggle.

***La brigada***, 2018, 12'28"

*La brigada* is a video made with street shoeshiners in La Paz, custodians of a precarious and despised "small business" who often show up hooded so as not to be recognized and try to attract the attention of passersby with small colored wooden boxes. Attentive and sensitive to their conditions, the artist invites them to transform their everyday gestures into forms of defense and resistance and builds with the collective a new form of protest, both poetic and political.

***Bleus de travail***, 2020, 9'56"

The video is part of a larger project dedicated to child labor around the world and uses the sad fate of thousands of chicks as a metaphor.

***Mineur Mineur***, 2022, 15'23"

Created as a five-channel installation, the work is made with children working in mining mines in different parts of the world: silver in Bolivia, coal in India, gold in Thailand, tin in Indonesia, and sapphires in Madagascar. The dramatic theme of child labor exploitation is filtered through Bak's particular gaze and expressive language that mixes fable and documentary. Underground labyrinths, rainbow passages through walls and ceilings, and water slides evoke the carefree world of play while highlighting the injustice of a childhood denied to too many children around the world.